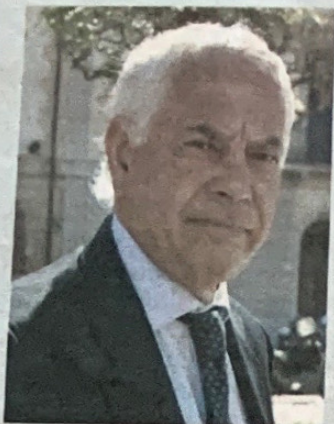


**La guida/ I nostri soldi****IL CONSULENTE**

Gianfranco Antognoli

Gianfranco Antognoli: la volatilità imperversa, meglio attendere in vista di un rimbalzo

# «Azioni e fondi, un errore vendere ora»

*Gianfranco Antognoli, consulente indipendente, già direttore generale di Mps Leasing & Factoring, ex professore a contratto all'Università di Pisa.*

1) I soldi sono al sicuro. Ci sono tutte le tutele previste dalla nostra normativa. Nessun rischio a mio parere poiché le banche italiane non sono esposte al rischio di default in ordine alla guerra in Ucraina. Il problema si porrebbe solo nel caso di "bail in", che prevede che i primi a sopportare le perdite siano i soci della banca, poi gli investitori, cioè coloro che hanno acquistato azioni e obbligazioni, e solo in ultimo, se le perdite non dovessero essere assorbite azzerando i crediti di tali soggetti, sarà possibile rivalersi anche sui conti correnti dei risparmiatori, ma solo per cifre eccedenti i 100mila euro o i 200mila se il conto è cointestato. Ma fortunatamente questo scenario non è all'ordi-

ne del giorno. E in ogni caso il consorzio di garanzia interbancario coprirebbe comunque fino all'importo di 100.000 euro per ogni correntista.

2) Per i fondi esposti al mercato russo in questo momento direi che l'unico consiglio utile è attendere gli sviluppi della situazione: i mercati hanno già "scontato" l'effetto della guerra e delle conseguenti sanzioni, i fondi potrebbero ancora veder diminuito il loro valore, ma il deprezzamento è già avvenuto in modo consistente, per cui vendere oggi significa solo quantificare una perdita certa.

3) Per i titoli azionari in genere vale un po' la stessa risposta data sopra, anche se l'analisi può essere certamente più serena. La volatilità continuerà certamente e non solo a brevissimo tempo, ma vendere oggi significa quantificare le perdite registrate dalle borse di riferimento. Consiglierei una prudente attesa, senza neces-

sariamente "annacquare" gli investimenti con nuovi acquisti e sperare in un sempre possibile nonché probabile rimbalzo, non solo tecnico.

4) I "beni rifugio" si chiamano così perché vengono usati in periodi eccezionalmente negativi come risposta a una situazione grave negativa: se un risparmiatore vuole operare in quella direzione consiglieri di investire non più del 20-25 per cento dei propri asset totali. La diversificazione è un valore da utilizzare, però con prudenza prospettica, perché anche questi "beni rifugio" hanno un apprezzamento variabile.

5) I titoli di Stato italiani o europei non corrono rischi particolari: il loro valore dipende soprattutto dal variare del "rischio Paese" dello Stato emittente (che non è in discussione). Se i tassi d'interesse (in relazione all'inflazione in atto prevista in aumento e non solo per i fatti Ucrai-

na-Russia) aumenteranno, il valore nominale dei titoli diminuirà e ci sarà una possibile perdita in conto capitale ma solo se si smobilizzano prima della scadenza. Il contesto è complesso: inflazione in crescita, prezzi dell'energia alle stelle, esportazioni a rischio. Sembra una "tempesta perfetta". Appare chiaro che con la complicazione dello scenario geo-economico e militare le scelte di "policy" da parte degli istituti monetari, Bce e Fed in testa, dovranno essere assunte con ancora maggiore attenzione. Di fronte a un aumento dell'inflazione e a una possibile frenata del Pil ci troveremo di fronte all'interrogativo se e quando intervenire sui tassi di interesse: non alzarli potrebbe far correre l'inflazione e alzarli potrebbe frenare la ripresa. C'è il rischio di "stagflazione": aumento dei prezzi e bassa crescita economica.

## Irischi

«Liquidare le posizioni adesso significa subire perdite certe dopo i cali di Borsa registrati dallo scoppio del conflitto»